

Fedez e DDL Zan: “Nel vostro futuro i diritti civili sono contemplati?”

“Mi assumo tutte le responsabilità di ciò che dico e faccio”

E' iniziato così il tanto atteso discorso di Fedez sul palco del Concerto del Primo Maggio. **Una bella lezione di libertà e buon senso**, non c'è che dire!

Come prevedibile in poche ore il video è diventato virale e con lui anche la registrazione della chiamata con i vertici Rai in cui veniva “caldamente” invitato a censurare nomi e cognomi perché “editorialmente inopportuno” e per “adeguarsi al sistema”.

Affermazioni come “Se avessi un figlio gay, lo brucerei nel forno”, “Gay vittime di aberrazioni della natura”, “I gay sono una sciagura per la riproduzione e la conservazione della specie” hanno sempre lo stesso significato. In qualsiasi contesto vengano dette! E se poi a pronunciarle sono rappresentanti delle Istituzioni **rappresentano la sconfitta di un'intera società a favore della paura, dell'odio, della distanza.**

Condannare il finto moralismo e l'ipocrisia di alcuni personaggi e servizi pubblici significa esprimere solidarietà per tutte quelle persone che ripetutamente sono vittime di frasi ed azioni razziste, omofobe e sessiste, a volte al limite dell'intolleranza e del fanatismo sociale.

Impossibile non sentire e condividere quel brivido di rabbia e agitazione nella voce del cantante. Alla fine però, a pensarci bene, Fedez non ha fatto altro che dare forza e clamore a delle verità che ognuno di noi già conosceva.

Quante volte abbiamo ascoltato frasi discriminatorie da parte di conoscenti, politici o volti noti dello spettacolo? Quante volte abbiamo assistito ad una strumentale attesa di Disegni di Legge mascherata da “ulteriori riflessioni” o “altre emergenze”?

Era il Maggio 2018 quando il deputato Alessandro Zan ha depositato, per la prima volta, la sua proposta di Legge. Questa è stata approvata alla Camera dei Deputati solo nel Novembre del 2020 (ben 2 anni dopo!) ed ora si è in attesa del suo iter in Senato, necessario per l’approvazione definitiva.

Quasi 3 anni per approvare una legge contro l’odio e la violenza?

Ad oggi, secondo la **Legge Mancino** (122/1993) se si viene aggrediti per ragioni di razza, etnia, nazionalità e religione è prevista un’aggravante sulla pena, e negli **articoli 604-bis e 604-ter del Codice Penale** si sancisce l’illegalità della propaganda e dell’istituzione a delinquere per motivi di discriminazione. Il DDL Zan intende aggiungere – ai testi già in vigore – la discriminazione e la violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere e sulla disabilità.

La prima volta che l’ho letto ho subito pensato **all’art.4 del nostro Codice Deontologico** che ad un certo punto recita: **“Lo psicologo non opera discriminazioni in base a religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, stato socio-economico, sesso di appartenenza, orientamento sessuale, disabilità.”**

Ebbene sì, il Disegno di Legge di cui tanto si discute in questi mesi descrive quasi alla lettera uno dei punti cardini della nostra professione. Come psicologi e psicologhe conosciamo bene la forza delle parole e quotidianamente operiamo perché ogni forma di discriminazione, sia essa legata al genere o all’orientamento sessuale, venga contrastata.

E lo facciamo **affinchè non sia più la persona ad adeguarsi al**

sistema, ma il sistema stesso a rispettare i valori e diritti delle persone che rappresenta.

Il DDL Zan non rappresenta solo un adeguamento alla normativa esistente, ma la speranza in un futuro in cui i diritti civili non debbano essere elemosinati, ma garantiti e difesi. **Viene osteggiato in nome della libertà di espressione, ma ricordiamoci che il linguaggio d'odio si configura come violenza e in quanto tale limita la libertà altrui.**

È per tutte queste riflessioni che l'altra sera, davanti al televisore, ho ringraziato Fedez per il suo intervento. Può piacere o meno (artisticamente parlando), ma lui è un cantante e un influencer e i suoi canali di comunicazione sono i social, le piazze e la tv. E un discorso come il suo colpisce, soprattutto perché sembra inusuale.

Grace Murray Hopper un tempo disse che l'espressione **"Si è sempre fatto così"** è una delle frasi più pericolose in assoluto. È tempo dunque di mettere in discussione le vecchie "tradizioni" che ci allontanano dall'essere una società inclusiva e salire – ognuno sul proprio palco – a difendere i nostri diritti.

[CLICCA QUI PER LEGGERE IL TESTO INTEGRALE DEL DDL ZAN](#)